

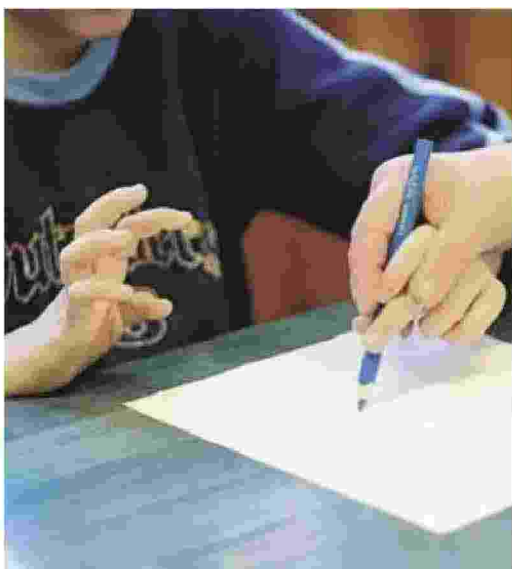
# Docenti abilitati all'estero, la discrezionalità dei presidi

## Insegnanti di sostegno Pioggia di ricorsi per la disparità di trattamento tra una scuola e l'altra. E il Miur non decide

### IL CASO

MARIASSUNTA D'ALESSIO

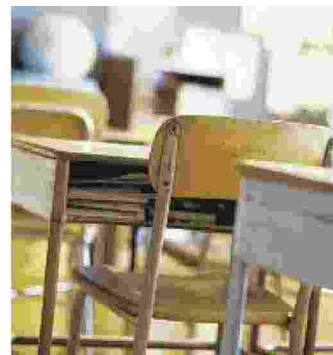
■ Sulle abilitazioni dei corsi di sostegno in Romania, notizia data da questo giornale in anteprima lo scorso anno, regna in provincia di Latina, più che altrove, una grande confusione. Il diverso comportamento dei capi d'istituto, dice Patrizia Giovannini, segretaria del sindacato autonomo **Gilda**, sta generando ricorsi, richieste di accesso agli atti e lettere ai giornali. Il problema è che il Miur, da quest'anno non sta riconoscendo i titoli che gli insegnanti hanno preso all'estero, violando un accordo sancito da una direttiva europea. In mancanza di questo riconoscimento i docenti abilitati, che hanno investito economicamente e non solo, su questa possibilità, hanno presentato lo stesso ai presidi delle scuole della provincia il loro titolo abilitante, ottenendo però trattamenti differenti. In molte scuole sono stati inseriti nelle graduatorie di seconda fascia e in altre in terza fascia. La differenza è notevole perché vengono inseriti in seconda fascia i docenti abilitati e in terza chi l'abilitazione non ce l'ha. Queste due fasce sono le graduatorie interne in ogni istituto. Al contrario della



**Sono numerosi casi segnalati nel corso delle ultime settimane in provincia**

prima fascia che altro non è che la graduatoria provinciale, unica, da cui attingono tutte le scuole. Va da sé che questo comporta una grande penalizzazione. Per essere chiamati a supplenza o a incarico bisogna esaurire le prima, la seconda e poi la terza graduatoria. Se a parità di titolo il trattamento è diverso, qualcosa non va, ovviamente. «E' una lotta tra poveri», commenta la sindacalista. C'è soprattutto qui a Latina, rispetto alle province del

La scuola pontina alle prese col problema degli insegnanti di sostegno abilitati all'estero



Lazio una grande confusione. Chi dovrebbe chiarire, se ne guarda bene dal farlo. Non lo fa l'Ufficio scolastico regionale, non lo fa il Ministero. Ci ha provato l'Ufficio scolastico provinciale a riunire i capi d'istituto, ma senza successo. In nome di un'autonomia scolastica e in mancanza di una circolare ufficiale, i presidi interpretano come vogliono e decidono quello che vogliono. Ovvio quindi che da parte degli esclusi siano partiti i ricorsi. Non certamente dal giudice, perché costosi. Stiamo parlando di disoccupati che hanno affrontato una spesa non indifferente per conseguire questa abilitazione. Il corso che ha una durata annuale di 750 ore, ripartite in 450 ore di teoria e 300 ore di tirocinio, costa dai 6mila euro ai 18mila. Un assegno in bianco e non a fondo perduto, che i disoccupati spendono tranquillamente perché poi c'è un ritorno in una certa e sicura nomina. Il corso poi si svolge nelle due lingue e la frequenza è obbligatoria. Una volta ottenuto il diploma e assicurata la traduzione e l'accettazione da parte del Miur, il documento è valido e le insegnanti possono presentarlo nelle scuole e mettersi in graduatoria. Questo fino a ieri. ●

Latina

**Docenti abilitati all'estero, la discrezionalità dei presidi**

**BUNKER** PORTE INFISSI DIRETTAMENTE IN FABBRICA

**FIRSTAL**

096999